

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 12.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio It. L. 10 —

» a domicilio » 11 20

PROVINCIE del Regno » 12 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono

le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Le associazioni al giornale si ricevono presso l'Amministrazione alla libreria Sacchetto.

Gli associati del primo quadrimestre riceveranno gratuitamente in separati supplementi tutti gli atti governativi emanati finora dal Commissario Regio.

Si accettano Annunzii per la quarta pagina del Giornale a prezzo da convenirsi.

Si ricevono pure Associazioni a tutti i Giornali Italiani e Francesi.

Padova, 3 settembre.

È pur necessario insistere un'altra volta sopra l'inattesa notizia del trattato austro-francese destinato a regolare le sorti della Venezia. Inattesa per tutto il mondo tranne per alcuni giornali a cui pare di perdere la ripomanza se compromettono il loro brevetto di profeti. In simili occasioni essi imitano, tuttoché diversissimi nel resto, il famoso *sapevamo* di un gravissimo periodico di non fausta memoria.

Ci duole incontrare oggi nel numero di questi difensori della propria preveggenza, anche l'*Opinione*, la quale incomincia appunto il suo articolo, *la consegna del Veneto*, dichiarando che per coloro che hanno seguito con attenzione lo svolgersi dei negoziati intorno la cessione del Veneto, queste ultime notizie non dovevano riuscire inattese. — Noi, senza contendere a chicchessia una così innocente soddisfazione d'amor proprio, preferiamo di arrestarci intorno a quelle osservazioni che il giornale stesso vien facendo per vestire di naturalezza questa abbastanza strana esigenza della politica francese.

Il giornale fiorentino si affretta a dichiarare che tale cessione non è che una formalità e che l'Austria stessa si era già persuasa esser anche questa formalità del tutto superflua. Ebbene, perchè mai, dopo aver riconosciuto che tale congegno di consegne, di riconsegne e di suffragio non è che una cerimonia oziosa, perchè si vuol sottoporre ad una superflua umiliazione il paese?

E se l'Austria stessa si era già persuasa intorno a questa superfluità

si troverà ancora al mondo chi sia più duro dell'Austria a convincersi in quest'argomento, mentre l'indole innata e l'interesse presente darebbero a lei sola il privilegio di rimaner l'ultima a riconoscere i fatti evidenti? Ecco l'*Opinione* soggiungere che il governo di Vienna da alcune settimane si era chiarito pronto a trattare direttamente con l'Italia per la cessione del Veneto ed a farne cessione diretta alle autorità italiane. Era quello appunto che ci veniva garantito dal famoso articolo del trattato di Praga del 24 agosto, fondato allora sopra una ufficiale dichiarazione dell'Imperatore dei Francesi, che, per quanto riferivasi al governo imperiale, il Veneto apparteneva all'Italia. Noi ignoriamo qual nuovo avvenimento si sia potuto oggi frapporre a render ragione di questo subitaneo mutamento di programma.

Va bene insistere sulle relazioni amichevoli che ci legano alla Francia, sulla previa cessione della Venezia all'Imperatore dei Francesi, ma tutti questi argomenti, nè cento altri della medesima forza sono sufficienti a spiegare la gratuita annullazione dell'articolo del trattato di Praga. Si osservi che tale articolo veniva firmato precisamente il giorno 24 agosto, il giorno stesso cioè nel quale, secondo il nuovo telegramma di Parigi sarebbero firmato il trattato Austro-Francese per la cessione della Venezia alla Francia. Che il Gabinetto austriaco trovi naturale di apporre la propria segnatura contemporaneamente a due atti del tutto opposti, questo potrebbe non esser nuovo, mentre è affatto inaudito che una nazione sia condannata a subire in sole 24 ore questi prepotenti capricci d'altalene diplomatiche. — Noi siamo ben convinti che a dispetto di tutte le ragioni della nostra dignità e del nostro diritto ci sarà gioco forza accordare, siccome dice il giornale fiorentino, questa soddisfazione alla Francia; ma non ometteremo per questo di rilevare com'essa in fine sia ben minore dell'offesa che ci si reca. Il suffragio del Veneto, giova ripeterlo, è stato offerto le cento volte al cospetto d'Europa sotto forme le più solenni: per cui non era già questo il luogo dove l'applicazione del nuovo diritto Europeo potesse dirsi un vero progresso, un vero trionfo.

Nè d'altra parte, per quanto ci è dato giudicare, l'influenza francese in Italia con questo atto può avvantaggiarsi di molto, quando invece ci attendevamo di vederla prevalere là dove l'instaurazione del diritto di suffragio sarebbe stata una vera conqui-

sta. Mentre per noi s'accampano queste superflue esigenze ecco come un organo del signor di Bismarck si esprime rispetto le condizioni da farsi ai paesi annessi alla Prussia per solo buon volere di Re Guglielmo.

« Il governo ha bisogno di tempo per apparecchiare la nuova organizzazione; bisogna lasciarlo giudice delle vie e dei mezzi per operare la transizione e non rendergli il compito troppo difficile. Siamo piuttosto affamati d'unità e di potenza nazionale, senza troppo occuparci del modo nel quale il piatto sarà servito. Ogni ritardo può condurre nuove difficoltà ed anche fra tre mesi la situazione può essere apprezzata bene diversamente. Afferriamo dunque prontamente l'occasione; la fortuna che si respinge nel momento propizio non si presenta più per secoli. Non insistete dunque sopra la ristaurazione immediata della costituzione. Gravi obiezioni s'oppongono alla convocazione delle camere nei paesi annessi, poichè noi non possiamo giudicare quali sarebbero le loro risoluzioni. La grande massa delle popolazioni negli stati particolari ha sempre un certo attaccamento all'antico ordine di cose più comodo e sbarazzato da ogni responsabilità. Le persone intelligenti non sono sicure colà della maggioranza.

Provochiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la lettera con cui l'imperatore dei Francesi accetta le dimissioni del sig. Drouyn de Lhuys. In essa è fatta menzione di circostanze che obbligano S. M. a questa accettazione le quali non tarderanno forse a venire in luce con qualche segnalata mutazione nei rapporti della Francia con l'estero.

Un nostro amico ci comunica per la stampa il seguente articolo. Ci associamo di buon grado a' suoi intendimenti.

PROGRAMMA

per l'istituzione di un circolo politico in Padova.

Scorrendo le pagine della storia dai tempi remoti sino ai più recenti, ognuno scorge come nelle popolazioni venete il senno politico necessario ad un popolo retto da libere istituzioni, abbia da molti secoli posta radice e sia venuto man mano diffondendosi e perfezionandosi.

Alle antiche glorie tenne dietro lungo seguito di sciagure non meno gloriose, ed anco nell'epoca nostra, le sevizie straniere ringargliardirono le civili virtù, perchè nei popoli come negli uomini, più che le facili gioje,

temprano gli animi, aguzzano le menti ed ispirano concordia, moderazione, giustizia e fermezza incrollabile, i dolori virilmente sopportati, le lunghe lotte ed il cieco dominio della forza brutale. Ma accade pure che una molla soverchiamente compressa scatta vivace quando a un tratto sia tolto il grave peso che la comprimeva, e così fra noi, scomparsi gli odiati battaglioni austriaci, le idee con forza irresistibile corrono rapidissima via. È utile e buona cosa lasciarne l'impeto senza guida? La forza che urtando a caso, tutto rovescia e distrugge, raccolta e diretta, opera meraviglie.

Il bisogno che tutti provano nella nostra città di espandersi in certo modo e comunicare le idee proprie agli altri e discutere i propri interessi particolari e quelli generali della patria comune è manifesto anche al meno accurato osservatore. La casa, il caffè, il passeggio, la piazza, sono mutati in altrettanti circoli politici. Perchè non potremo con tali disposizioni degli animi, e profittando del grado elevato di buon criterio politico del nostro popolo, aprire un vero circolo, nobile palestra di opinioni liberamente discusse al solo scopo del bene generale?

Queste poche parole comprendono il nostro programma ed il progetto nostro. Vediamo quali pericoli si scanseranno e quali vantaggi potranno conseguirsi attuandolo.

Molti erronei giudizi son fonte di rancori e di mille serezi nella pubblica opinione e hanno origine non tanto per mal animo, quanto per la precipitazione degli uomini nel voler sentenziare intorno a cose mal conosciute, nel dedurre conseguenze di gran valore da premesse manchevoli ed anco erronee. L'ignoranza d'altronde non consiste il più delle volte nel non saper niente, ma nel saper male e credere sè stessi istruiti per una superficiale ed anco falsa cognizione.

I partiti traggono alimento dalle passioni, nè val la pena a dimostrare che in paese libero, dove sono sempre partiti, è d'uopo più che altrove offrire al popolo tutti i mezzi migliori perchè le antipatie e le simpatie, gli applausi e i rimproveri abbiano fondamento nel retto criterio che proviene dalla retta cognizione degli uomini e delle cose.

Uniamoci dunque in molti (e quanti più saremo tanto miglior frutto potremo sperare), col proposito di comunicarci a vicenda in amichevoli

conversazioni le nostre idee, e le notizie e le opinioni ed i pareri che ognuno avesse intorno ai nostri affari politici ed amministrativi. Abbiamo il loro tempo i negozi, gl'interessi privati, le dolci cure della famiglia; ma s'abbia il destro di dedicare colla calma e la moderazione dei popoli veramente civili, qualche ora di riposo ad un ritrovo, che non sapremmo maggiormente definire se non paragonandolo al *fora* dei nostri avi.

Ogni cittadino, pagando una tenue quota, possa intervenire. Il locale sia vasto e comodo, e sia provvisto di utili libri, di giornali e di opuscoli.

Noi confidiamo che alla vigilia delle elezioni gran bene potranno ricavarne le nostre provincie e l'Italia intera, poichè per accennare al più immediato vantaggio che dovrà ridondare dal *circolo* che progettiamo, per esso apparirà in quali uomini il popolo riponga fiducia sia per amministrare il Comune, sia per mandare al Parlamento deputati degni della Venezia. È inutile nascondere: noi nutriamo lusinga che il Parlamento Italiano si gioverà non poco del nostro contingente: la Venezia ha patito più di tutti, e col dolore si è corroborata e fece esperienza degli errori altrui.

Non vogliamo per ora diffonderci maggiormente intorno a cose che noi crediamo siano accettate senza alcuna esitanza appena proposte, e chiudiamo confortando le nostre parole con un argomento che ci pare di gran valore.

L'Italia finalmente esiste, ma non tutti i suoi figli vivono ancora felici sotto l'egida protettrice della madre comune. Non è lontano, ma non è ancora però giunto il giorno nel quale le cure pacifiche dell'ordinamento dello Stato saranno supremo pensiero di noi tutti. Per affrettarlo bisogna sollecitare il compiuto riscatto di ogni gente italiana, e ciò avverrà tanto prima quanto meglio sapremo sorreggere e sospingere a un tempo il Governo con un contegno fermo e costante, misurando il valore dei sacrifici per dimostrarci pronti a sopportarli, valutando gli ostacoli per prepararsi a vincerli, dando insomma a vedere all'Europa che noi vogliamo e dobbiamo trionfare.

Un circolo politico bene costituito e bene diretto può cooperare anche a ciò colla massima efficacia.

Quanto prima daremo altri particolari sulla sua pratica attuazione, e metteremo in luce i grandi vantaggi che non mancherà di produrre poichè da lui avranno origine ed emaneranno altre utilissime istituzioni, fra le quali notiamo fin d'ora quella delle *Lettere Serate*.

X.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 1.º settembre

Il *Diritto* di ieri dichiara che notizie autorevoli a lui giunte da Padova gli fanno credere che la esistenza del gabinetto Ricasoli è più che mai minacciata. In verità, io non so quali possano essere le autorevoli informazioni che da Padova vengono al *Diritto* su

questo argomento. Ma quello che per ora so di certa scienza è questo, che se minaccia esiste pel gabinetto Ricasoli, questa non gli viene dall'interno ma dall'estero. E mi spiego immantinente. Si dice che il gabinetto delle *Tuilleries* non abbia perdonato all'attuale presidente del Consiglio la resistenza opposta, in nome della dignità nazionale, alle offerte francesi del 5 luglio e che ora esso voglia farsi ragione di quella resistenza con lo stringere ai panni il Ricasoli in ciò che concerne la questione romana; così che questi obbligato dal suo passato a rifiutare proposte contrarie al programma nazionale sia costretto di dimettersi, per lasciare ad altri l'incarico di intendersi meglio con Parigi su quel grave proposito. Ma questo che io vi riferisco non ha altro valore che quel di un *dicesi* ed io intanto ho creduto bene di tenerne parola, in quanto non mancano coloro che nella notizia già data dal *Diritto* vogliono vedere intrighi dicamarille e ripetizioni di vecchi scandali; di che il paese si commuoverebbe certamente più di qualunque altra cosa in onta della stessa atonia che lo opprime per il risultato della guerra. Chè del rimanente io penso, potere e volere il Ricasoli resistere a tutto le ingiuste pretese che venissero ora di oltre alpi senza timore di compromettere per ciò l'avvenire della nazione, e non doversi temere da parte di Napoleone alcun atto che vada oltre la officiosa pressione nell'interesse della causa che egli crede dover difendere.

Nè aggiungo parole per le mene di un certo partito sospetto di favoritismo, mene che da taluni si vorrebbero far credere attivissime affin di rovesciare il presente ministero. Ognuno che abbia tenuto dietro con cura agli ultimi avvenimenti, può di leggieri persuadersi che un tal partito non potrebbe scegliere peggio il suo momento, e che forse il suo riapparire scuoterebbe siffattamente gli spiriti intorpiditi degli italiani da far temere una violenta e generale reazione. E con ciò mi pare di aver fin troppo discorso di un falso supposito.

La pace, come ieri vi diceva, siegue a credersi imminente e ne si attende fra giorni l'annuncio ufficiale. Secondo ciò che mi vien detto in modo positivo, l'Italia otterrebbe la intera ed assoluta dominazione di tutto il lago di Garda e dalla parte del Friuli il suo confine sarebbe l'Isonzo. Per il Trentino non si accamperebbe ora da noi alcuna pretesa formale per non porre ostacoli alla sollecita conclusione del trattato: ma il nostro gabinetto si riserverebbe di fare della sua cessione all'Italia una condizione indispensabile del trattato commerciale fra noi e l'Austria, che tanto debb'essere a cuore a quest'ultima nell'interesse manifestato di tutte le popolazioni della monarchia. Nè mi pare che di ciò il ministero nostro dovrebbe essere rimproverato, dacchè per una parte non comprometterebbe la pace, per l'altra si appoggerebbe al principio dei compensi materiali « *do ut des* », che è il solo su cui si fonda la moderna diplomazia.

In questo momento mi si riferisce che i dissensi fra noi e la Francia per la esecuzione della convenzione di settembre si fanno piuttosto gravi. Il gabinetto è seriamente preoccupato delle nuove difficoltà che si presentano in una questione, la quale ormai sembrava risolta. L.

Venezia 2 Settembre.

A noi larve d'Italia legate all'eculeo della ben nota *Gazzetta Ufficiale* e dell'*Osservatore Triestino* il chieder notizie sa quasi d'ironia come l'offrire ci fa somigliare un po' troppo a quel certo mendicante che per riconoscenza lasciava in dono i suoi cenci a chi più l'aveva beneficiato. Che dirvi dunque? Che l'accostarci al gran momento della nostra liberazione tinge di tutti i colori dell'iride questa mitissima popolazione (tale almeno la fa credere la tanto vantata tolleranza di Alemann). A Venezia se eccettuate la guarnigione, che ben si sa, non trovate un austriacante a volerlo pagar quanto pesa; tutti gl'impiegati hanno eroicamente dichiarato di rimanere nel Veneto dopo la cessione in risposta al formidabile quesito: *venite o restate?*

Io vi accerto da corrispondente onorato che a Venezia oggidì è un atto di non comune coraggio il dichiararsi fedele all'antico regime. Mistero!! Ove andarono quelle celebri code che stese sulla nostra via ci facevano capitombolare ad ogni piè sospinto? Ahimè! esse non iscomparvero già, ma si avviluppano accuratamente entro le pieghe d'ampli vessilli tricolorati che si apparecchiavano nelle tenebre e nel silenzio e attendono il dì del riscatto per isventolare a *man salva*. E dico a *man salva* dopo l'auto da fè che la ingenua polizia ha fatto di quasi tutti i più nefandi processi politici, son già pochi dì; anzi a tal proposito si dice che i forni militari s'ebbero in quei processi il combustibile di due giorni. Altri forse men perigliosi pei loro autori furono asportati sotto buona custodia; le barche a ciò destinate quasi affondavano pell'ingente peso... e si parla di plebiscito!!

Quei processi giunsero al sicuro. — Certo che se giova grandemente alla memoria delle nostre glorie passate la conservazione di quei documenti storici che il prof. Cecchetti tentò preservare dalla rapina austriaca, quanto non ci avrebbe anche giovato il poter leggere alcuno di que' tenebrosi processi arsi od involati!

Il soldo è sospeso per tutti gli impiegati e persino quel sacro tesoro con cui si sfama la spia rifiuta esso pure il suo ufficio. — E le spie dichiarano che non ci sentono più. È una vera cuccagna: tutti parlano, tutti si compromettono. L'enciclica del Zinelli ha esercitato una visibile influenza sugli organi della polizia. Essi han dichiarato che intendono consacrare al governo italiano quella inappuntabile fedeltà per cui tanto ebbe ad onorarli il governo dell'Austria. Finalmente, il credereste? v'ha taluno il quale vede (e lo dice a chi nol vuol sapere) nella probabile abdicazione di Massimiliano alla corona del Messico la sua prossima assunzione al trono reale del Lombardo-Veneto!..... E basta.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze — Leggesi nell'*Opinione* — Il generale Menabrea è stato ricevuto dall'imperatore d'Austria colle dimostrazioni della più squisita cortesia. L'imperatore ha lodato il valore dell'esercito italiano ed espressa la fiducia d'una prossima pace fra le due potenze.

La prima conferenza ufficiale pel trattato di pace si terrà lunedì, 3 corrente. Le riunioni preliminari che i due plenipotenziari d'Italia ed Austria hanno avute, erano dirette ad accelerare il corso dei negoziati. Furono accertati i punti su cui vi è accordo fra i due Stati, e quelli su cui vi ha divergenza. Rispetto alle questioni che presentavano qualche dubbio ed incertezza, i plenipotenziari si diressero ai rispettivi governi per istruzioni e schiarimenti. Il programma è stabilito: credesi che i negoziati non abbiano a durare molti giorni.

Udine. — Il Municipio ha mutato i nomi a parecchie vie ed a parecchie piazze. Forse, per una rappresentanza provvisoria, era atto precoce ed inopportuno; ma come non fa male a persona, così sarebbe inutile per questo lato censurarlo.

I nuovi nomi sono: Vittorio Emanuele — Ricasoli — Garibaldi, per le piazze Contarena, dell'Arcivescovado e de' Bernabiti; — Cavour e Manzoni, per le vie San Tomaso e Savorgnana — Piazza d'armi e Porta Venezia, per il giardino pubblico e porta Poscolle. Vorremmo che l'esempio fosse imitato anche presso di noi.

Ancona. — Una lettera da Ancona d'un ufficiale della marina dichiara in parte senza fondamento, e in parte esagerate le notizie sconcertanti pubblicate in parecchi giornali sulla sorte dell'*Affondatore*.

Nessun fatto fin qui è intervenuto per distruggere la speranza di recuperare quel legno. Le operazioni di salvamento non sono terminate; lo si sta ancora *tappando* per potervi applicare le trombe e vuotarlo, affinché salga a galla da sè.

Ove questo mezzo non riuscisse, per essere la chiglia forata al disotto, il che pare impossibile, si ricorrerebbe allo spediente più costoso di certo, ma sicuro, di costruire una *gettata* intorno al legno e di chiuderlo come in un bacino di carenaggio, che verrebbe poi vuotato colle trombe.

Quest'operazione sarebbe certamente lunga e costosa, ma la riuscita compenserebbe largamente il tempo e le spese. (Cor. Ital.)

Catania — La Giunta municipale onde onorare la memoria del valoroso Cappellini, comandante il *Palastro*, che seppero eroicamente immolarsi co' suoi, piuttosto che cadere nelle mani del nemico, ad unanimità ha deliberato che la piazza principale del nuovo quartiere del Crocifisso della Buona Morte sia battezzata col nome di *Piazza Cappellini*.

Messina. — Essendo state da un pezzo sospese le ordinazioni ecclesiastiche, quel numero dei chierici della nostra provincia essentati della leva, vedendo spirare il termine entro cui non ascendendo al presbiterato, vengono obbligati, come qualunque altro cittadino, al servizio militare, si rivolsero con una petizione a Sua Santità acciò venga tenuta a tal fine una ordinazione.

Sappiamo da fonte degna di tutta fede che Sua Santità ha risposto ai petenti, per mezzo della Curia, con un aperto rifiuto, concludendo con queste testuali parole alle quali sarebbe superfluo ogni commento:

« Che vadano a fare i soldati — ha risposto il Papa — e imparino ad essere *gallantuomini* ??? »

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats*, ch'è stato fin poco tempo addietro uno dei più grandi sostenitori dell'egemonia germanica per mezzo della Prussia, incomincia a temperare anch'esso il suo entusiasmo ed è costretto a riconoscere che la politica del sig. di Bismark non può vantarsi di troppo riserbo e di troppo disinteresse. Il seguente estratto può dare una idea abbastanza chiara del modo con cui il suddetto giornale sembra oggi modificare in qualche parte i suoi precedenti giudizi.

« È a dirsi forse che a nostro avviso tutto ciò che la Prussia fa sia ben fatto? L'intrapresa del sig. di Bismark è forse al coperto d'ogni censura. Dove e quando abbiamo noi espressa quest'idea? La massima che il fine giustifica i mezzi non è la nostra. Ma se i cattivi mezzi devono essere biasimati, ciò che v'ha di buono nei risultati ottenuti non dev'essere dissimulato. Gli organi dell'opi-

ATTI UFFICIALI

IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Padova

A V V I S A

Riconoscendo l'opportunità che per il momento la direzione della vigilanza governativa del servizio ferroviario nel Veneto sia concentrata presso una sola persona, tanto per ciò che riguarda la costruzione, quanto per ciò che riflette l'esercizio, il Ministero dei Lavori Pubblici è venuto nella determinazione di incaricare il Sig. Cav. *Flaminio Cappa* Ingegnere Capo del Genio Civile e Commissario tecnico per la costruzione delle ferrovie nel Veneto di disimpegnare in via provvisoria, anche le funzioni di Commissario per la vigilanza del servizio delle strade ferrate nel territorio suddetto.

Il Sig. Cav. *Cappa* ha stabilita in Padova la sua residenza.

Padova 1 Settembre 1866.

Il Commissario del Re
PEPOLI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto e 1° settembre contiene:

1. Un decreto del Luogotenente Generale di S. M. nel quale si mette in vigore nelle nuove Province Italiane, il R. editto 26 marzo 1848 e le leggi 26 febr. 1852 e 20 Giugno 1858 vigenti in materia di stampa, nel Regno d'Italia.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dei 15 agosto, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale sono ridotte ad un decimo del loro ammontare le multe incorse, per mancata od infedele dichiarazione dai contribuenti all'imposta di ricchezza mobile del 1865, e dai contribuenti all'imposta sui fabbricati del 1866.

Eguale riduzione è fatta per contribuenti all'imposta dei terreni del 1865 nelle provincie di Piemonte e Liguria compresi i comuni della provincia di Pavia sulla destra del Ticino.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 agosto, col quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire 5, ai quali sarà applicato il disposto dall'ultimo capoverso dell'art. 20 degli statuti della Banca, ed a provvedere al ritiro delle marche da bollo messe in circolazione col decreto reale del 13 giugno 1866. n. 2970.

La quantità di detti biglietti sarà determinata dal ministro delle finanze.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 25 agosto, con il quale è revocato e considerato come non avvenuto il decreto in data 21 luglio 1866 con cui furono chiamati sotto le armi per servizio di guerra i battaglioni n. 165 e 166 di guardia nazionale mobile (Napoli).

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 27 agosto, con il quale i battaglioni di guardia nazionale mobile n. 24 (Valsesia, Ossola e Pallanza) e n. 29 (Milano) sono licenziati.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 agosto,

con i quali sono licenziati i seguenti 11 battaglioni di guardia nazionale mobile, cioè: n. 1 (Torino); 19 (Acqui, Alessandria, Tortona); 83 (Montepulciano e Siena); 84 (Grossato ed Orbetello); 86; (Perugia, Fuligno e Camerino); 87 (Fuligno, Spoleto ed Orvieto); 88 (Rieti e Terni); 104 (Comacchio e Lugo); 106 (Bologna); 109 (Bologna ed Imola); 112 (Forlì e Pesaro).

7. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dei vari rami dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di giugno 1866.

COSE CITTADINE
E PROVINCIALI

Non ci è dato pubblicare, come avremmo voluto, le belle e commoventi parole indirizzate ieri dal commissario del Re, m. G. Pepoli ai giovanetti raccolti nel ginnasio liceale per la solenne distribuzione dei premi. Esse facevano seguito al discorso dell'egregio direttore Ab. G. Zanella, discorso già da noi pubblicato, e, prendendo le mosse da quello, toccavano i danni recati all'Italia da una istruzione per lunghi anni reggimentata e sorvegliata dai cessati governi corruttori e dispotici.

Contrapponeva l'oratore a quei danni i vantaggi che dobbiamo attenderci da un sistema di libero insegnamento, libero però fino al punto da non permettere che si facciano strada nuovamente, camuffati a liberalismo, coloro i quali, non è molto, sbocconcellavano ai nostri giovani il pane amuffito d'una scienza *ad usum Delphini*, giulebbata di reticenze, di pregiudizii e di unzione gesuitica. — Ammoniva quindi i suoi giovani ascoltatori non sospettassero ostili così fatti concetti a quelle religiose credenze che essi furono abituati fino dai primi anni ad amare ed a riverire.

Un tale erroneo apprezzamento fu per lunga pezza un'arma terribile in mano de' più accaniti nostri nemici. Oggi ella è spuntata per sempre, e nei rapporti della chiesa con lo stato ebbero piena applicazione le formole di C. Cavour il quale dal letto degli ultimi dolori divinò la sua patria già libera ed una, quale in oggi n'è dato vederla.

Però, concludeva l'oratore, « se l'Italia materialmente è fatta non lo è moralmente. — Dopo aver combattuto lo straniero, ne rimane o giovanetti a combattere e a vincere l'infingardaggine e l'ignoranza. Queste, le vostre battaglie, perchè il nuovo campo di guerra d'Italia sono le scuole. »

Accogliamo per amore d'imparzialità nelle nostre colonne questa lettera firmata da un imparziale:

Alla lettura dell'articolo *Questione sanitaria*, nel numero 17 del *Corriere della Venezia*, confesso il vero, fui preso da spavento. Nè valsero a scemarmelo le segnalate speranze che la *funesta malattia non abbia nè vigore nè insistenza*, anche per *l'inoltrarsi della stagione*. Io tengo al fatalismo; e del cholera, come tale, non temo quindi più che di una febbre pernicioza o di un colpo apoplettico: ma questo accarezzarsi la biscaia in seno, questo provocarne, direi quasi, la venuta con trascuranze, con omissioni erette poco men che a sistema (come apparirebbe da quell'articolo) mi sembrava nel Municipio,

più che colpa, delitto di lesa umanità. Volli dunque cacciarmi a tutto uomo nella questione, ed ecco i risultati delle mie più accurate indagini, che la onorevole Redazione di codesto giornale, nella sua imparzialità vorrà essere compiacente di pubblicare ad omaggio della *verità vera*, come dicono i nostri buoni vicini.

1.° Quanto alla polizia stradale, vista l'attuale straordinaria concorrenza di cavalli e ruotabili, il Municipio fece raddoppiare i mezzi di pulitura e il personale; se ciò malgrado le pubbliche vie non sono lucide come uno specchio, sono però, la Dio mercè, ben lontane dal tramutarsi in *pubbliche e puzzolenti letamaj*, come un po' arrischiatamente venne asserito, e come ogni imparziale può vedere e giudicare;

2.° I porticati interni sottoposti al Salone, aperti al passaggio pubblico di giorno e di notte, con negozi di macelleria, erbaggi, frutta, ecc., non potrebbero mantenersi costantemente immuni da ogni più cavilloso appunto. Ben lungi però dal ricordare gli *egouts* di Parigi, si trovarono spazzati e mondi, in due visite praticate in ore diverse anche nei giorni 29 e 30 antimeridiane;

3.° Al pubblico macello, posto in sito isolato, aereato ed aperto, si trovò essere periodico, ed a brevissimi intervalli, il trasporto del letame, con recente riordinamento del deposito. Le esalazioni in qualche giorno, specialmente a predominio di sciocco, procedenti dalla fabbrica delle candele di sego, (un tempo nel centro della città) non potrebbero essere colà *impedite affatto*, se non trasportando l'inconveniente da quello ad altro luogo, ed in vero sarebbe da riderne; o potrebbero forse venir *diminuite*, ampliando e radicalmente ricostruendo i locali, locchè fu già proposto, ma l'effettuarlo non è mica l'opera di pochi giorni.

4.° Quanto alle giustamente encomiate disposizioni, prese già dalla Giunta municipale di Milano, anche nella minaccia del 1865, il Municipio di Padova, ben lungi dall'ignorarle se ne fece prontamente seguace, come appare dai resoconti pubblicati nel giornale *il Comune* dell'anno andato. L'applicazione di quelle attualmente più importanti fu già ripetuta a giorni scorsi, cioè a dire:

Fu convocata la Giunta Sanitaria, già dichiarata in permanenza colla deliberazione 1° novembre 1865, numero 13337; essa si compone delle più distinte capacità mediche e di altri operosi ed intelligenti cittadini;

Furono del pari richiamate le Commissioni fighiali di Circondario, (pure dichiarate in permanenza colla deliberazione citata) a *voler darsi la premura di estendere le proprie investigazioni e presentare una sommaria relazione sui disordini emersi e sui mezzi di provvedimento che sono da praticarsi*;

Fu praticata, da una speciale Commissione tecnico-sanitaria, una visita ai locali già destinati ad uso di spedali, in via Scalzi ed Ognisanti, oltre ad una casa di osservazione e lazzaretto, per riconoscerne l'idoneità ed avvisare ai provvedimenti più pronti ed efficaci in caso di un invasione;

Furono invitati gli stessi medici, già nominati nel 1865 a direttori degli spedali per cholerosi, a pronunciarsi sollecitamente se intendano, o meno, di assumere tale incarico anche in quest'anno, onde al caso provvedere alla sostituzione.

Tutte le accennate disposizioni, compresi gli *avvisi languidi e scoloriti* (come sono chiamati dal citato articolo) non possono in coscienza caratterizzarsi *sonnolenti ammonizioni pro forma*, ma sagge ed opportune misure, adottate con quella prudenza ed operosità insieme, che si addomandano dalla attuale realtà delle condizioni sanitarie. Locchè corrisponde pienamente anche al tenore della Circolare N.° 7 del Commissario Regio, che raccomanda saviamente di non allarmare il paese con precoci timori. E tutte le accennate disposizioni, lo si noti bene, sono *anteriori alla pubblicazione* del famoso articolo *Questione sanitaria* nel N.° 17 del *Corriere della Venezia*.

Aggiungo che fu esibito a me ed a quanti lo desiderassero di constatare l'esistenza degli atti relativi presso l'Ufficio Municipale.

Dopo ciò, fo punto, rinfrancato nell'animo pel presente, e fiducioso nell'avvenire, ove il temuto nemico avesse a picchiare alle nostre porte. Le misure già prese stanno ragionevolmente garanti delle successive da attivarsi a norma dell'avanzare della minaccia.

Che il nostro Municipio, anche in altre circostanze gravissime, e sotto il ferreo giogo del dominio straniero, abbia dato prove di patria carità, di coraggio, di attività operosa ed efficace, fu riconosciuto e ripetuto in passato dai più accreditati giornali della penisola. E noi?... Oh! se vogliamo essere

nione pubblica giudicano gli avvenimenti, essi non li creano. Noi diremo dunque sempre che v'hanno nell'opera del sig. di Bismark ambizioni esagerate, cose dubbie, e piccinerie indegne d'un ministro che avrà un posto nella storia. Noi non diremo giammai che quest'opera tutta intera merita l'anatema. Noi non ecciteremo l'opinione pubblica contro di essa, non ne parleremo simulando o provando una pazzia paura. La Francia che ha fondato la sua unità nazionale malgrado tutti gli ostacoli, che ha rinunciato da lungo tempo a distruggere quella dell'Inghilterra, che ha favorita quella dell'Italia, può accettare quella della Germania senza collera e senza timore. Non dimentichiamo che gli attori del momento, coi loro difetti e colle loro imperfezioni, spariranno dalla scena del mondo, ma che le nazioni resteranno. Ora, le nazioni di cui qui noi parliamo sono i quattro grandi popoli civilizzati dell'Europa, e la loro amicizia può avere una influenza durevole e salutare sopra il destino dell'umanità».

Togliamo dal riassunto politico ebdomadario del *Moniteur du soir* le seguenti notizie che ci riguardano:

In seguito alle difficoltà che ha incontrato la conclusione dell'armistizio, il periodo dei negoziati s'è aperto più tardi per l'Italia di quello che per gli altri Stati avviluppati nell'ultima guerra; ma v'è ogni ragione per isperare che la conclusione della pace non si farà attendere a lungo.

Il Commissario designato dall'imperatore Napoleone per stabilire, di concerto colle autorità competenti, le misure risultanti dalla cessione del Veneto a S. M., è partito per recarsi a Venezia.

Assecondando il desiderio espresso dall'Austria, è stato deciso che la sede delle conferenze tra questa potenza e l'Italia sarà a Vienna, e il plenipotenziario italiano s'è recato in questa città, ove i plenipotenziari austriaci sono pronti ad entrare senza indugio in deliberazione con lui.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Parecchi giornali non cessano di parlare delle grandi misure che si preparano relativamente alla nostra interna organizzazione. Essi tracciano già nuove liste di ministri e conoscono esattamente l'epoca nella quale la Dieta ungherese verrà convocata.

Ecco nondimeno ciò che ci viene affermato sulla condizione delle cose e soprattutto a proposito della questione ungherese. È vero che da alcuni giorni pendono trattative coi rappresentanti dell'Ungheria, di cui è organo il conte Giulio Andrassy. Il governo è rappresentato dal conte Belcredi, che, in una relazione determina il *maximum* di ciò che puossi accordare, secondo la sua opinione, agli Ungheresi.

Da ciò che noi apprendiamo, il negoziato si basa sopra un dualismo moderato, sopra l'eguaglianza delle due metà dell'impero e sopra la rappresentanza delle questioni dell'impero col mezzo di delegazioni. Non si è ancora raggiunto fino adesso un accordo, sebbene la convocazione della Dieta ungherese dipenda da questi negoziati.

La *Legge* di Syra pubblica il seguente proclama:

Assemblea generale dei Cretesi.

A tutti i Cretesi residenti in quest'isola o fuori di essa e a tutti i cristiani.

L'assemblea generale dei Cretesi, prendendo in considerazione la situazione critica della patria, confidente nei sentimenti di tutti i figli di questa terra illustre e sacra, e in quelli di tutti gli Elleni, fa appello con quest'atto al loro patriottismo ed invoca in nome della nostra comune e sciagurata patria, il loro soccorso colla parola e coi fatti, onde lo scopo, a cui tutti aspirano e pel quale sifecero tanti sacrifici, finisca per essere raggiunto.

Il 30 luglio (11 agosto 1866).

Secondo un telegramma dell'agenzia *Havas-Bullier* da Vienna la pubblicazione ufficiale dei trattati di Praga sarebbe avvenuta jeri (domenica) simultaneamente a Vienna e a Berlino.

tanto avari nel ripetere l'osanna, siamo almeno un tantino più cauti nel gridar *crucifige!*

Un imparziale.

Teatri. — Al Teatro Nuovo (serata a beneficio della Sig. Leontina Papà) il dramma nuovissimo — *Un Santo e un Patrio*.

FATTI DIVERSI

Veniamo a rilevare da notizie private, ma degnissime di tutta fede, che due casi di cholera ebbero a verificarsi ieri a Palmanova. Non ci facciamo propagatori di questa spiacevole notizia se non perchè si continui in quei provvedimenti cauzionali a cui s'è dato mano.

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino della *Perseveranza*.

Egli è certo che gli articoli della *Gazzetta Crociata* dovevano destare l'indignazione di ogni italiano, il quale nutra un po' di amor patrio. Il signor di Barral ne fece reclamo al Ministero, e con piacere vi comunico che da parte del medesimo fu inviato all'ambasciata italiana il signor conte di Savigny per farne le debite scuse. Nè contento il Governo prussiano di questa soddisfazione, egli fece inserire nello *Staats Anzeiger* (giornale ufficiale del regno di Prussia), la esplicita dichiarazione che già avrete letto.

E non fu questa la sola soddisfazione avuta. Già fino dal 25 un esimio italiano, il signor colonnello R.... inviava al Redattore in capo del suriferito giornale, dottor Beutner, la lettera seguente:

Sig. Redattore del giornale *Kreuz-Zeitung*.
Berlino, 25 agosto 1866.

Italiano e non conoscendo la lingua tedesca, sono venuto oggi soltanto a cognizione dell'articolo ingiurioso all'Italia inserito nel vostro giornale del 24 corrente, e della continuazione al medesimo che voi avete pubblicata nel numero d'oggi, uscito ieri a sera.

Se le triviali ingiurie gettate a piene mani da un giornale prussiano, e senza alcuna ragione, contro la mia patria in un momento in cui le due potenze si trovano ancora alleanze, hanno dovuto sorprendermi, quelle poi che si prodigano ad una augusta e sacra memoria, e ad un Re vivente, che per la sua lealtà è soprannominato *il Galantuomo*, nonchè le abbiette calunnie, mediante le quali si cerca lordare tutto ciò che forma il culto del mio paese, mi hanno profondamente indignato; ed è per questa ragione che ho l'onore di scrivervi la presente, con la quale chiedo all'autore del libello, che il vostro giornale ha pubblicato, di nominarsi. La sua lealtà ed il suo onore l'obbligano a non rifiutarsi a questa domanda.

Se poi, contro ogni mia aspettativa egli vi si rifiutasse, devo dichiararvi che dovrò rendere voi signor redattore, personalmente responsabile della detta pubblicazione, e quindi a voi solo domanderò soddisfazione di un procedere che, son sicuro, tutti gli onesti avranno trovato indegno e fuor di luogo.

Vogliate, signor redattore, inviare senza dilazione una risposta all'Hotel de Rome, ove sono alloggiato.

In attesa, ecc.

Vostro devotissimo

R.... Colonnello dell'Armata Italiana

P. S. Il signor conte Z.... è incaricato di consegnarvi la presente in proprie mani.

Questa lettera, scritta in idioma francese ebbe per risposta una breve lettera del signor dottor Beutner, con la quale, dichiarando di non aver voluto offendere nè il paese nè il Governo, prometteva un nuovo articolo. E diffatti questo comparve nel giornale d'oggi 28 agosto n. 199. In esso articolo la *Nuova Gazzetta Crociata* non solo tratta quanto ha detto nei precedenti; ma ben anco dichiara di aver mentito senza intenzione di offendere.

Società cooperative in Inghilterra. — L'ultima relazione annuale delle Società cooperative d'Inghilterra contiene delle informazioni su 417 delle 599 Società ivi esistenti.

Queste società cooperative che fanno il commercio di drogherie, di commestibili, di scarpe e di vestimenta comprendevano alla fine del 1865 circa 150.000 membri. Il capitale per azioni ascendeva a 19 milioni di franchi e il loro capitale preso a prestito a 3 milioni. — Esse hanno pagato 76 milioni per merci acquistate nel 1866 e ne hanno vendute per circa 83. I benefici sono stati calcolati a 7 milioni netti che vennero consecrati al pagamento dei dividendi sulle azioni ed all'aumento del fondo di riserva.

(Ind. Belge.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1.º. — La Camera dei deputati cominciò a discutere un *bill* di indennità. Waldek, Geneist lo combattono, Miechaly, Loer, Wagnez lo appoggiano. Bismark dice che il Governo desidera che si ristabilisca la pace all'interno avendone la patria bisogno. Egli spera che essa avrà luogo, poichè i deputati devono avere conosciuto che il Governo non è poi lontano dalle loro viste come sembra, anche per quello che riguarda i miglioramenti interni. Ora però trattasi di un affare di politica estera non ancora terminato. Bismark deplora l'attitudine ostile della stampa governativa austriaca e delle popolazioni; soggiunge che appena una sola potenza europea desidera la nuova costituzione e la comune organizzazione germanica; che il nostro compimento non è ancora terminato, e quindi è necessario che il paese sia unito. La discussione continuerà lunedì.

Il *Moniteur Prussiano* pubblica il testo del trattato fra la Prussia e l'Austria.

Parigi, 2. — Il *Moniteur* pubblica il decreto in data di ieri col quale il marchese Moustier è nominato ministro degli esteri in luogo di Drouyn de Lhuys, la cui dimissione venne accettata.

Drouyn è nominato membro del Consiglio privato. Lavalette fu incaricato per *interim* del portafoglio degli esteri. Benedetti fu nominato gran Croce, ed il Gaillard ufficiale della Legion d'Onore.

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera dell'Imperatore.

Mio caro Drouyn.

Deploro vivamente le circostanze che mi obbligano ad accettare le vostre dimissioni, ma nel ringraziarvi della vostra cooperazione desidero darvi una prova della mia stima col nominarvi membro del consiglio privato. La vostra nuova posizione avrà il vantaggio di non rompere i rapporti che la vostra intelligenza e devozione alla mia persona, ed alla dinastia mi rendono preziosi.

Vienna 1. — La *Presse* annunzia che le trattative fra l'Austria e l'Italia procedono bene. La conclusione della pace è attesa fra una decina di giorni. Il trattato stabilirà che le questioni di dettaglio saranno risolte da commissioni speciali.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 2. Palermo. — Jersera presso Bagheria due guardie di P. S. arrestarono dopo viva resistenza il famigerato capo banda Onofrio Giancola.

Vienna, 2. — I giornali annunziano che Mensdosff conserva il portafoglio.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 30.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: fine corrente 1. 59 denaro 58 90.
3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. c. 1. 40.

Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
Dette Banca Naz. Regno d'Ital. 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 290.
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1863: f. c. d. 173.
Dette (dedotte in suppl.) 1 luglio.
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 aprile: f. c. 1. 159.
Az. Strade Ferrate Merid. 1 genn. 1866.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie *compr.* aprile: fine corr. 1. 3. — en 379.
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
Napoleoni oro: f. c. 1. 21 15 d. 2. 10.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 50, 58 95 cont.
— Prezzi di compensazione: Rendita 5 0/0 59; Demaniali 380.

PARIGI, 29. — (Agenzia Stefani).

	30 agos.	1 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	69 80	69 95
Id. Id. fine mese	—	69 87
Id. 4 1/2 0/0	98 50	98 90
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 75	56 —
Id. Id. fine mese	55 70	55 60
Id. Id. fine settembre	55 65	55 50

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	670	668
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnuolo	343	348
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele	80	80
Id. Id. lomb.-venete	400	408
Id. Id. austriache	350	360
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	120	120
Id. della ferrovia di Savona	85	—

Per le eccezionali condizioni presenti non possiamo pubblicare senonchè in ritardo il listino dei Cambj. Promettiamo di farlo regolarmente tostochè funzioni il telegrafo.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ANNUNCI A PAGAMENTO

SPURGO DEI POZZI NERI

Il sottoscritto possessore di Macchine Pneumatiche, sistema inodoroso, s'impegna di vuotare qualunque pozzo nero, sia di giorno che di notte, al prezzo di L. 4 50 cadauno, compreso la tassa municipale.

Dirigersi da Lazzaro Trevisan detto *Balocco*, fuori di P. Casalunga presso al Gaiometro.

Lazzaro Trevisan.

La libreria Editrice SACCHETTO IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso	L. 5 —
Formulario del Codice di Commercio	» 4 —
Trattato pratico del Testamento olografo-notarile	» 3 50
Manuale dei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule	» 3 —
Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile	» 2 —
Codice sulla sicurezza pubblica	» 1 50
Codice della marina mercantile	» 1 50
Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile	» 1 50
Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Penale	» 1 —
Nuova Legge sui lavori pubblici	» 1 50
Istruzione pei pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali	» — 60

Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50
Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60
Codice Civile tascabile » 1 50
Codice di Procedura Civile con indice alfabetico » 1 25
Codice di Commercio tascabile » 1 25
Codice Penale tascabile » 1 25
Codice di Procedura Penale tascabile » 1 25
Codice della Marina mercantile » — 60
Nuova Legge Comunale e Provinciale per il Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —
Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —
Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare » — 50
Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Molli » 2 50
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —
Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelottone e compagnia » 1 —
Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale » — 60
Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 » — 30
Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 » — 60
Teoria sulle scuole di pelottone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50
Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 » 2 —

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.

Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico » 1 25
Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10
Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678 » 1 10
Ordinamento Giudiziario » 1 10

Associazioni

Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8 al fasc. L. —
Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8 al fasc. » 1 —
Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giurati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa » 1 —

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.